

Urne senza fretta

Legge elettorale
nuovo rinvio
Così Renzi
vuole stanare
Berlusconi

di G. VELARDI

A PAGINA 6

Stallo sulla legge elettorale Ora Renzi vuole stanare Silvio

Rinviato il voto in Commissione alla Camera Di Maio duro: "Vogliono impedirci di vincere"

Tempi lunghi

Tutto rimandato a dopo
la direzione Pd
di martedì prossimo
Ma da Orlando arriva
un secco rifiuto
al modello tedesco

di GIORGIO VELARDI

Oggi pomeriggio scade il termine per presentare gli emendamenti al cosiddetto Rosatellum, la proposta di legge elettorale presentata dal Pd (relatore **Emanuele Fiano**) dopo il ritiro del testo base del presidente della Commissione Affari costituzionali della Camera, **Andrea Mazziotti**, che estendeva l'Italicum al Senato. Ma la situazione resta tutt'altro che limpida. Ieri proprio in prima commissione lo stesso Fiano ha chiesto e ottenuto, a nome del partito del Nazareno, che non si svolga alcun voto sulla legge elettorale fino alla direzione del Pd prevista per martedì 30 maggio. Uno standby di qualche giorno che servirà a capire, forse una volta per tutte, quale dire-

zione imboccare: continuare col Rosatellum (che andrà in Aula il 5 giugno) o virare sul proporzionale alla tedesca? Lunedì, come confermato dal capogruppo **Ettore Rosato**, i vertici dem incontreranno i 5 Stelle. Poi sarà la volta degli altri partiti. Ma la proposta lanciata domenica da **Silvio Berlusconi** dalle colonne del *Messaggero*, condita dall'ipotesi di andare a votare in autunno – fra il 24 settembre e il 22 ottobre – piace all'ex premier e ai "renziani". "Sosteniamo con forza e convinzione il Governo Gentiloni ma la possibilità di votare in autunno non è una bestemmia", ha detto chiaro e tondo il senatore **Andrea Marcucci** (Pd) due giorni fa. Ma siamo ancora all'anno zero, come ha fatto notare ieri **Luigi Di Maio** (M5S).

LA TRATTATIVA

"Legge elettorale sul modello tedesco? Vediamo cos'è questo modello tedesco perché su carta non c'è scritto ancora nulla", ha messo a verbale il vicepresidente della Camera. "Siamo sinceramente aperti a fare una legge elettorale insieme alle altre forze politiche perché siamo la prima forza politica del Paese, l'importante è che sia costituzionale e che abbia correttivi di governabilità. Penso si stia facendo di tutto per escludere il Movimento dalle prossime elezioni con una legge elettorale che consenta a chi perderà di continuare a detenere il potere, e questo non è giusto – ha aggiunto Di Maio

–. È prima di tutto una questione morale". L'ipotesi di un accordo fra Pd e FI qualora non uscisse una maggioranza dalle urne, però, non piace alla minoranza del Pd. Il ministro della Giustizia, **Andrea Orlando**, non ha escluso il voto a settembre, purché si vari con una legge che "eviti la certezza matematica delle larghe intese". Ecco perché "sono contrario al tedesco", ha spiegato lo sfidante di Renzi alle primarie, "perché rischia di creare un Paese nel quale non c'è la governabilità e poi rischia di portarci a una campagna elettorale nella quale la denuncia principale sarebbe quella di voler fare il giorno dopo l'accordo con FI". Sullo sfondo c'è sempre il problema dei numeri, soprattutto al Senato. La soglia di sbarramento al 5%, così come prevista dal Rosatellum, sarebbe esiziale per i piccoli partiti (Ap, Sinistra italiana, Mdp, Fratelli d'Italia) che non la voterebbero. Ecco perché ieri **Angelino Alfano** ha lanciato l'appello a Renzi: "Con l'accordo in maggioranza i numeri ci sono". Ma l'ex premier sembra guardare altrove.

